

I nuovi orizzonti dettati dalla sostenibilità

IL 65% DELLE BANCHE EUROPEE CONSIDERA FONDAMENTALE I PARAMETRI ESG PER EROGARE I PRESTITI.

SVOLTA ESG

Negli ultimi anni, il tema della sostenibilità è passato dall'essere un elemento distintivo a una vera e propria necessità strategica per le piccole e medie imprese. Un cambiamento guidato da molteplici fattori, tra cui l'attenzione crescente dei consumatori verso pratiche aziendali etiche, la pressione normativa e, non da ultimo, le implicazioni finanziarie legate all'accesso al credito.

Un punto di svolta in questo percorso è rappresentato dalle recenti linee guida dell'European Banking Authority (Eba), che delineano un quadro chiaro per integrare i fattori Esg (ambientali, sociali e di governance) nelle valutazioni di rischio da parte delle istituzioni finanziarie. Questi criteri non sono più un accessorio, ma un elemento centrale per determinare il merito creditizio di un'impresa. «Secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Pmi del Politecnico di Milano, solo il 22% delle piccole aziende italiane ha già intrapreso un percorso strutturato di sostenibilità - spiega Giovanni Salemi, amministratore delegato di Ala del Gruppo Nsa -. Secondo l'analisi del nostro Ufficio Studi condotta su un campione di 1.600 aziende clienti, quelle che hanno ottenuto il rating Esg sono riuscite ad accedere nel 56% dei casi, a più finanziamenti garantiti dallo Stato nel corso del 2024, con un finanziamento medio più elevato del 12% (da 181mila a 202mila euro) e uno spread medio ponderato mediamente inferiore. È evidente che le aziende che investono in pratiche Esg ottengono vantaggi tangibili, tra cui una maggiore attrattività verso investitori e finanziatori».

Uno studio realizzato da Deloitte evidenzia come il 65% degli istituti di credito europei considera ormai fondamentale il rispetto dei parametri Esg per l'erogazione di prestiti. Sarà quindi fondamentale

per le imprese iniziare ad entrare nell'ottica della redazione del Bilancio di sostenibilità, ovvero il documento che sintetizza gli impatti economici, sociali e ambientali di un'azienda che è ormai diventato uno strumento cruciale per comunicare al mercato scelte all'insegna della trasparenza e della responsabilità.

Le stesse linee guida Eba, entrate in vigore nel 2024, mirano a integrare la sostenibilità nei processi di gestione del rischio delle banche. Questo significa che le Pmi che dimostrano un impegno concreto verso la sostenibilità, attraverso l'adozione di un rating Esg o la pubblicazione di un bilancio di sostenibilità, avranno un accesso al credito più agevolato.

Le nuove direttive spingono anche verso un miglioramento della qualità del credito, poiché un'azienda sostenibile è percepita come meno rischiosa e più resiliente nel lungo termine. Per le Pmi questo si traduce in un'opportunità unica di consolidare il proprio posizionamento competitivo e migliorare la relazione con il sistema bancario. «Nonostante gli evidenti vantaggi, molte Pmi incontrano difficoltà nel recepire le novità normative e nell'implementare cambiamenti sostanziali - aggiunge Salemi -. Le Pmi devono comprendere che iniziare un percorso di sostenibilità può essere più facile di quanto sembri. La sostenibilità non è solo una scelta etica, ma un elemento chiave per costruire il proprio futuro competitivo. Con le nuove linee guida Eba, l'accesso al credito diventa una questione di trasparenza e impegno verso pratiche responsabili».

Il messaggio è chiaro: la sostenibilità non è solo una scelta etica, ma un driver strategico per il successo aziendale. Le linee guida Eba rappresentano un invito a ripensare i modelli di business in un'ottica sostenibile, offrendo opportunità significative a chi saprà coglierle.

Per le Pmi italiane, si apre quindi una strada complessa ma necessaria, in cui l'innovazione e la sostenibilità diventano le chiavi per affrontare le sfide del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

